

Roma, 19 maggio 2022

Chiarimenti aggiuntivi:

PENSIONI D'ORO O DI PLATINO E LIQUIDAZIONI DI DIAMANTE

La continua campagna di stampa introdotta nell'agone politico negli ultimi vent'anni **contro le pensioni c.d. d'oro, che tali non sono, subisce una recrudescenza nel 2018** con l'insediamento del Governo giallo-verde (Di Maio e Meloni soprattutto), e non tiene conto sia del **consistente "quantum" contributivo accumulato nel corso dell'attività lavorativa, sia dell'altrettanto consistente contestuale "quantum" di IRPEF versata per altri 1,8-2,0 milioni di euro.**

Desidero rimarcare la **caparbia dell'On. Giorgia Meloni**, che prima delle elezioni del Presidente della Repubblica, ha chiesto al Presidente del Consiglio, Prof. Mario Draghi, di sottoporre le suddette **"pensioni" a ricalcolo, confermando così il falso ideologico nazionale che ha giustificato in passato questo prelievo forzoso**, colpendo la categoria investita con una campagna di rancore e invidia sociale, sfociata **in odio di classe, tanto da fare additare questi pensionati come "parassiti sociali" o come "gente che ci ha rubato (a chi?) il futuro", in buona sostanza additati come ladri!**

Il Premier Draghi e il Governo, per senso di giustizia, non hanno accolto la richiesta della Deputata, anche per le implicazioni sulla coesione sociale che avrebbe prodotto gravi danni al Paese in questo particolare momento e messa in forse l'azione governativa con ricadute negative sul governo stesso.

La **gogna mediatica** di questo disgustoso "tormentone" **è durata circa 20 anni**, dal 2001 per 5 trienni consecutivi: si tratta di un atto persecutorio con un mandato "incorporato" a fare giustizia sociale? A che titolo?

Ma la Corte Costituzionale non aveva asserito più volte che questi "tagli" non potevano durare oltre un certo termine e non potevano essere reiterati?

Che fine fanno le osservazioni della Corte Costituzionale sia per se stessa che per i componenti del Collegio? Vorremo saperlo.

Con questa sua **caparbia la deputata Meloni** non ha dimostrato altro, al pari del deputato Cuperlo (PD) e del deputato Di Maio (M5S), di avere in avversione una classe dirigente, qualificata e anziana, che è tuttora in servizio e che non viene disturbata per evidenti scopi di convenienza anche elettorale (si pensi ai diplomatici che collaborano con onestà e professionalità con il Ministro Di Maio), e sia in quiescenza.

L'On. Giorgia Meloni si è sempre vantata di essere stata la prima in assoluto a presentare la richiesta di questo "taglio" furtivo, maldestro e inopportuno che manifesta senza ombra di dubbio il suo malcelato risentimento verso gli anziani in genere: cosa ha sconvolto il suo "cervello da ragazzina"?

Una volta divenuta adulta e deputata di un popolo che merita rispetto, non era il caso di pensare al bene di tutto il popolo, come si va sbandierando in tutto tondo, e non ancorarsi a proposte di basso profilo, negative per se stessa e per gli altri, ma soprattutto ci si dimentica del detto evangelico, quando, avendo una trave nel proprio occhio si cerca la pagliuzza negli occhi degli altri?

Lo abbiamo dimostrato in modo serio nei nostri comunicati dell'11 marzo reiterati il 14 e il 18 marzo e il 13 aprile 2022 di cui invitiamo alla rilettura.

Anche il **deputato Cuperlo ha in odio questa categoria di pensionati** per motivi simili solo che in questo caso l'avversione è quella accumulata **nell'agone politico contro i vari Segretari del Partito più anziani di lui** che forse avevano comportamenti non ortodossi per la rigida interpretazione di interventi politici (vedi ampia letteratura politica).

Che dire poi dell'On. Di Maio che dopo aver impostato tutta la campagna dei tagli pensionistici quale moralizzatrice per togliere i privilegi ai sindacalisti di cui la stampa aveva ampiamente parlato e di cui si erano svolte trasmissioni televisive condotte dai "visir" giornalisti della TV, informando quotidianamente la stampa di questa sua iniziativa, producendo risposte ad interrogazioni parlamentari, dichiarazioni alle agenzie di stampa etc, alla fine, non ha moralizzato proprio nulla, **perché ha fatto decadere tutte le proposte di riforma o moralizzatrici lasciando inalterata la disposizione che consente ai sindacati di corrispondere in quota A quella che contiene la pensionabilità quasi totale degli emolumenti, mentre in effetti ai "comuni mortali" la pensionabilità scade e viene offerta in quota B con calcoli riduttivi per la pensione.**

Noi classe dirigente della Pubblica Amministrazione, in servizio o in quiescenza, composta da ex dirigenti pubblici e privati, alti ufficiali delle forze armate, compresi Generali dell'Esercito, della Guardia di Finanza e dei Carabinieri, Prefetti, Questori, Ambasciatori, Primari medici, Medici, Direttori di Asl etc. che in tempo di pandemia hanno ricevuto **l'encomio da "eroi"** per il lavoro svolto e hanno anche ricevuto **il plauso del Premier Draghi e del Governo**, ci siamo domandati come poteva succedere, di essere, da un giorno all'altro, declassati e offesi nuovamente.

Si fa presente, che soltanto **i dirigenti e dipendenti dello Stato versano i contributi pensionistici per oltre 40 anni e sono cittadini che hanno** – in costanza di rapporto di lavoro – versato, versano e verseranno regolarmente i contributi previdenziali nella misura prevista dalle leggi statali vigenti medio tempore: **il 33% su tutta la retribuzione, per 40 anni e oltre.**

Si precisa che i pubblici dipendenti e solo costoro, compresi i magistrati, trattenuti in servizio per oltre i 40 anni di contributi devono continuare a versare all'INPS i contributi pensionistici "sine die" finché non vengono collocati a riposo: questi loro versamenti servivano a costruire un fondo di "solidarietà" per future esigenze, infatti l'INPS trattiene questi contributi che diventano ininfluenti sulla pensione e aumenta le pensioni invece a coloro i quali non hanno versato contributi sufficienti.

Quante volte questi pensionati debbono costruire fondi di "solidarietà"?

I lavoratori privati invece ai sensi dell'art 75 della legge 338/2000 cessano il versamento dei contributi pensionistici appena raggiungono i 40 anni di servizio.

Si soggiunge **che il 15 marzo 2016 nell'audizione alla Camera dei Deputati l'On. Meloni** quando fece la **proposta per i ricalcolo di queste pensioni d'oro, un Dirigente generale dell'Inps,** presente all'audizione, affermò che il **ricalcolo non sarebbe stato possibile** per la **mancanza di estratti conto cartacei**, che ormai non esistevano più, concetto già espresso alla parlamentare dall'esperto del PD, On. Fassina.

Il Direttore generale sottolineò inoltre, che le pensioni che si volevano colpire erano **in pratica** quelle con un importo lordo di **110.000 euro che "al netto di IRPEF" si riducevano a 60.000 euro annui: ma, in caso di ricalcolo con il prelievo contributivo,** come proposto dalla

parlamentare, tali **pensioni sarebbero state incrementate** perché al momento della liquidazione non era stata rispettata la maggior proporzione con i versamenti effettuati.

Si era fiduciosi che tutte le delucidazioni fornite avrebbero fatto ravvedere l'On. Meloni su questi pensionati la gran parte divenuti ottantenni che subivano questo ulteriore prelievo forzoso da 20 anni.

LA FALSA MORALE PER UN PAESE IMMORALE

a) Una legge assurda a favore di 35.000 contribuenti ricchi con reddito superiore a 300.000 euro:

Dal periodo d'imposta 2017, sui redditi di importo superiore ai **300.000 euro lordi annui**, non è più prevista l'applicazione di un prelievo aggiuntivo del **3%** definito "**contributo di solidarietà**", introdotto dall'art. 2, commi 1 e 2 della legge 148 del 17 settembre 2011 (cd. "manovra di ferragosto"). Questa imposta riguardava circa **35.000 contribuenti**, tutti in grado di fare pressioni sul Governo e sul Parlamento.

FRUTTAVA 321 MILIONI DI EURO ALL'ANNO NEL 2017 A CUI LO STATO RINUNCIO'.

Vorremmo sapere come votarono alcuni parlamentari questa abrogazione e ci riferiamo agli onorevoli

Meloni (Fdi), Cuperlo (PD-Ulivo), Civati (Misto), Di Maio (M5S)

E' QUESTA UNA SANA AMMINISTRAZIONE POLITICA?

b)Il taglio ai finti pensionati d'oro:

Il prelievo di cui alla legge 145/2018 comma 61, che ha consentito il drastico taglio sia sulle vere **pensioni d'oro da 91.000 euro al mese** sia sulle **false pensioni d'oro**, sulla media di 10.000 euro mensili al lordo di 5.000 euro di ritenute IRPEF.

**IL TAGLIO SELVAGGIO HA FRUTTATO ALL'ERARIO
76,1 MILIONI DI EURO ALL'ANNO NEL 2019**

I **76 milioni di euro fruttati dall'ultimo taglio pensionistico** dimostrano la malafede del taglio stesso perché i 76 milioni di euro, frutto di questo taglio abnorme, e non i 160 milioni previsti dal Prof. Brambilla, dimostrano senza ombra di dubbio la pretestuosità del furto operato.

In verità, **i milioni non sono pervenuti tutti da chi ha una pensione falsamente d'oro**, ma sono pervenuti, almeno per **1/3**, da coloro come Sentinelli, il pensionato più ricco d'Italia che percepisce **93.000 euro mensili al pari del secondo nominativo** (mai fornito dall'INPS nemmeno all'On. Bergamini che fece apposita interrogazione parlamentare) e altri ancora fino ai **50.000 euro mensili ed anche dai boiardi di Stato che hanno oltre a pensioni milionarie, ottimi TFR** come ad esempio **Giancarlo Peluso**, giovane "figlio d'arte" (figlio di una Ministra) che ha ricevuto **5,5 milioni di euro per 1 anno di lavoro alla Fonsai** o **Paolo Moretti** che per **3 anni di lavoro alla Leonardo ha percepito 9,4 milioni di euro di liquidazione.**

Il Dott. Roberto Brambilla, già consulente del Partito Lega Nord, aveva dichiarato quanto segue:

(Roma, 6 giugno 2018)

PENSIONI, BRAMBILLA: “SU QUELLE D’ORO SI RECUPERANO SOLO 160 MLN” *

(Fonte: TG2000)

Professore che ha collaborato a programma Lega sulle pensioni al Tg2000: “Dopo il taglio si ritroveranno con tantissimi ricorsi e li perderanno. Non si potrà andare in pensione in età giovane”

Roma 6 giugno 2018. **“Sulle pensioni d’oro se tutto va bene si recuperano 160 milioni* perché su 16 milioni di pensionati la misura riguarda meno di 27 mila pensionati”**. Lo ha detto il presidente del Centro studi itinerari previdenziali, Alberto Brambilla, in un’intervista al Tg2000, il telegiornale di Tv2000. Il professor Brambilla ha collaborato alla stesura del programma **della Lega relativo alla previdenza, conosciuto ormai come quota 100.**

“Da questi numeri – ha aggiunto Brambilla – forse è il caso che ci occupiamo di **povertà educativa sociale, educazione dei minori o contrasto della dispersione scolastica. Quello che non mi fa stare in accordo con alcuni punti di questo programma sono proprio queste cose: tagli la pensione a quelli che la prendono alta, perché? Perché pensi che l’abbiano rubata? E quegli altri 8 milioni che prendono la pensione senza aver mai pagato un contributo gliela lasciamo?** La morale e l’etica devono entrare anche in queste cose. Una volta fatto il taglio delle pensioni d’oro si ritroveranno e perderanno su tantissimi ricorsi”. La riforma Fornero ha irrigidito i due canali di uscita dal mondo del lavoro: prevede infatti, dal 2019, la pensione a 67 anni o con 43 di contributi. Due punti da cancellare secondo il nuovo governo. Il professor Brambilla che ha collaborato alla stesura del programma della Lega relativo alla previdenza, ha spiegato che **“la Quota 100 dice che per coloro che hanno 64 anni di età e 36 anni di contributi, con una serie di paletti, due anni massimo di contribuzione figurativa, possono andare in pensione, oppure altro canale, con 41 anni e mezzo di anzianità contributiva si può andare in pensione.**

*** La previsione era ottimistica: per l’anno 2019 si recuperano solo 76 milioni di euro!**

Poiché, le pensioni d’oro come quella di **40 milioni 453 mila e 165 lire mensili**, esistono sin dal lontano **1994**, quando fummo proprio noi a segnalare quella pensione che veniva percepita da un ex dirigente della Rai, e lo stesso Presidente dell’INPS, Billia, assicurò che Agnes aveva riscattato con **5 miliardi di lire, la pensione spettante** cosa che poi risultata in dubbio e caduta nell’oblio.

Lo scandalo non bloccò o modificò l’impianto pensionistico della **STET** (o denominazione poi derivata) perché il sistema, truffaldinamente, **fu sfruttato da politici, grandi burocrati, qualche giornalista e via dicendo ed è perdurato negli anni, fino ad oggi, forse ancora perdura.**

Allora, vorremmo sapere perché la deputata Meloni non si è adoperata al tempo per togliere lo sconcio di questi privilegi che poi sono serviti a deputati e faccendieri vicini alla classe politica?

Vorremmo sapere perché la deputata Meloni non ha posto il veto alla legge che scarica all’INPS tutti i giornalisti che prima percepivano la pensione dall’INPGI, un carrozzone che si è dimostrato carico di debiti e pericoloso per tutti i pensionati?

La risposta certamente esiste: L’Onorevole Meloni dal 2006 è salita sul carrozzone del INPGI cioè è diventata giornalista ed ha votato a favore, per interesse personale, per non fare deragliare “il treno” così carico di debiti. Fino a quando questo popolo dovrà sopportare?

Questi deputati per coerenza, logica conseguenza e onestà dovrebbero senza indugio dimettersi dall’alto scranno che frequentano, chissà per quale recondito motivo.

Per quanto concerne il consiglio dato al premier Draghi, persona con preparazione culturale di ampio respiro e ampio buonsenso, facciamo presente che, il consiglio dato al predetto dall'onorevole Meloni era, certamente, con mancanza di buona fede perché in un periodo in cui stanno **per arrivare “vagoni “ di euro per ricostruire il Paese, sarebbe stato un bumerang per il Governo stesso** e non è difficile spiegare il perché, soprattutto se si considera che il prelievo sulle cosiddette false pensioni d'oro, si sarebbe riconfermata una bufala, in quanto si colpisce, si ripete, una categoria di **alti funzionari, gli unici che per oltre 40 anni versano il 50% dell'IRPEF nazionale,** mentre invece i boiardi di Stato, molto vicini ai politici, percepiscono anche un **TFR di 5,5 milioni di euro per un anno di servizio.**

Ora, non andrebbe più chiarito nulla, sperando di essere stati capiti.

Per il momento terminiamo la nostra requisitoria e siamo sempre a disposizione per eventuali chiarimenti.

Il Segretario Generale Dirstat
Dott. Arcangelo D'Ambrosio